

Figlio diligentissimo

Oggi me n'è successa una delle belle! Roberta, mamma da un anno circa, viene a trovarmi con il marito e con il frugoletto ormai ai suoi primi passi barcollanti, ma autentici capolavori di vita.

Mi precisa subito, prima che ci mettiamo a fare due chiacchiere, che il piccolo Jean è nato, per così dire, con la nutella in mano. Stravede appena la vede. Ovunque andiamo, i suoi occhi scrutano e sanno scovare nutella dappertutto.

“Non sempre, ma appena il buon senso e la sua salute ce lo consentono, gliela mettiamo a disposizione. Allora lo vedi “lavorare” con mani e piedi attorno al dolce marroncino.

Due giorni fa – mi precisa Roberta – distratta dall'eccessiva attenzione alla pentola, lo trovo con la faccia ‘imbrattata’ da un orecchio all'altro. Mi è venuta la malsana idea di insegnargli non solo a come non imbrattarsi, ma – peggio che peggio – a come imparare a pulirsi subito da solo.

Ero convinta che, diligente com'è, la lezione sarebbe andata a buon fine. Ma l'impegno esagerato del bambino lo induceva a moltiplicare gesti incon-

sulti di autopulizia. Le mani, il viso e perfino il fazzolettino impiasticciato estendevano in tutte le parti del corpo il marroncino della nutella.

Non chiederò mai più a un bambino così piccolo di autopulirsi... Da solo non può vedere e non sa fare nulla. È la mamma la sua continua pulizia”.

Dio non ti chiederà mai l'autoperfezionismo, ma sarà sempre la sua misericordia a “precedere” la richiesta fiduciosa di ogni tuo sguardo.

